

La Nota

di Massimo Franco



Tra Papa e Casa Bianca un'alleanza pragmatica

L'approccio è quasi agli antipodi, rispetto all'era di George W. Bush. Allora, fra la Santa Sede e l'Amministrazione repubblicana emerse una convergenza culturale, a tratti ideologica, su alcuni valori legati alla bioetica e alla difesa della vita: anche se sulla politica estera, l'unilateralismo e la guerra in Iraq allontanarono le posizioni fino alla conflittualità. Con Barack Obama, una luna di miele non è mai cominciata. Dal suo insediamento in poi, il Vaticano lo ha soprattutto studiato. Ed ha cercato di capire se il presidente avrebbe seguito l'agenda elettorale del Partito democratico Usa, guardato con diffidenza.

A poche ore dal primo incontro fra Benedetto XVI e Obama, il profilo radicale della nuova Casa Bianca appare meno marcato; ed i rapporti con le gerarchie cattoliche americane, altalenanti ma non ostili. Prende forma un'alleanza pragmatica: senza eccessive illusioni di ottenere dal presidente ciò che non può concedere; ma contando su una visione tanto laica quanto moderata dei rapporti fra Usa e Vaticano. La riflette la scelta del nuovo ambasciatore presso la S. Sede.

Un approccio agli antipodi rispetto al periodo di Bush

Ma è altrettanto significativa la prudenza con la quale l'Osservatore Romano ha seguito i primi passi di Obama. L'atteggiamento aperto del giornale ha provocato le ire dei «teocoon» americani, orfani dell'era Bush e meno influenti anche oltre Teve-

re dopo la vittoria dei Democratici. Le uniche tribune scelte dal capo della Casa Bianca alla vigilia del G8 sono state *Avvenire* e *Radio Vaticana*: una conferma del valore attribuito all'incontro odierno. L'ennesimo segnale è arrivato dal cardinale-teologo Georges Cottier, che sulla rivista *30 Giorni* ha lodato «il realismo» presidenziale.

Sono aperture, non abbracci. Sullo sfondo rimane la relazione agrodolce fra Obama e la conferenza dei vescovi americani presieduta da Francis George, arcivescovo di Chicago, la sua città: anche se dopo il loro incontro recente nello Studio Ovale i contrasti sono stati circoscritti. Finora, Santa Sede ed episcopato Usa hanno scelto una sorta di divisione del lavoro. Alla prima è toccato un atteggiamento istituzionale; i secondi, hanno bacchettato ad intermittenza la Casa Bianca.

Il risultato è stato quello di ricalibrare i rapporti in un contesto profondamente cambiato: un compito affidato all'abilità del nunzio a Washington, Pietro Sambi. Il portavoce di Obama, Robert Gibbs, anticipa che non ci potrà essere accordo su tutto. Su aborto, bioetica, diritti degli omosessuali, le distanze restano. Ma dal Medio Oriente al mondo islamico, all'aiuto ai Paesi poveri, al disarmo, prevalgono le convergenze. Sono le premesse di un approccio realistico; e la conferma dell'interesse reciproco ad andare il più possibile d'accordo.

